

» **SANITÀ E AFFARI** Escalation giudiziaria per la gestione Covid con coinvolgimenti a più livelli

di Fortunato Caso

Commissariamento: è la chiosa finale della relazione della commissione di accesso all'Asl Napoli 1 che lo scorso mese di giugno è stata consegnata al ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese.

La relazione, scritta dalla commissione che fa capo alla Prefettura di Napoli, giace in un cassetto della scrivania del ministro. Il Viminale ha preso tempo. L'iter prevede che la decisione possa essere presa entro sei mesi dalla consegna dei documenti, quindi entro dicembre. E la questione crea non poco imbarazzo nel Movimento 5 Stelle, al governo nazionale assieme al Pd. Pare, infatti, che il ministro abbia ricevuto pressioni proprio dal Partito Democratico per rendere noto l'esito della relazione solo dopo le elezioni. La relazione sarebbe chiusa in un cassetto con un verdetto chiaro per evitare scandali e clamori prima delle regionali. Nulla di illegale: è un'opzione consentita dalla legge che dà tempo al Ministero fino a dicembre per tirare fuori quei documenti e commissariare l'Asl Napoli 1. Eppure sull'argomento lo scorso mese di maggio anche il senatore Sandro Ruotolo, assieme a Loredana De Pretis e Paola Nugnes, interrogò il ministro in merito allo scioglimento dell'Asl Napoli 1, parlando di urgenza necessaria a scongiurare infiltrazioni camorristiche.

La vicenda crea un imbarazzato dibattito interno tra i 5 stelle che da tempo chiedono il commissariamento dell'Asl Napoli 1 e che sul tema non possono fare una battaglia per evidenti motivi di opportunità ed equilibri politici sul piano nazionale. Ma parecchi ora cominciano a chiedere che quel documento, che è nel cassetto del ministro da quasi due mesi, venga reso pubblico, anche alla luce dei fatti che in queste ore hanno interessato la Regione Campania e l'Asl Napoli 1.

A capo dell'Asl Napoli 1 c'è Ciro Verdoliva, indagato assieme a Luca Cascone, consigliere regionale, nell'ambito dell'inchiesta sugli ospedali Covid in Campania. Nei giorni scorsi c'è stata un'accelerata alle indagini che devono chiarire come è stata gestita l'emergenza in Regione, con particolare riferimento alle forniture di materiale e alla costruzione dei tre ospedali Covid, i famigerati blocchi ospedalieri da costruire in 18 giorni. L'appalto per la realizzazione di 72 nuovi posti letto in moduli prefabbricati fu conferito con una procedura di somma urgenza a un'azienda veneta, la Med. Anche il presidente di Soresa, Corrado Coccurullo, è stato portato in caserma per un interrogatorio.

Nei giorni scorsi gli inquirenti hanno perquisito lo studio e l'abitazione di Ciro Verdoliva, capo dell'Asl Napoli 1, che risulterebbe indagato per il reato di turbativa della libertà degli incanti e frode in pubbliche forniture. Gli investigatori, coordinati dalla pm Mariella Di Mauro, con il procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio, hanno sequestrato anche il cellulare del manager. Sotto sequestro anche diversi pc dell'uni-

versità di Salerno, la società che gestisce gli appalti per conto della Regione Campania. Il ruolo di Cascone sarebbe quello di un vero e proprio mediatore tra le ditte inter-

rogare sul ruolo rivestito, in piena emergenza, da Luca Cascone, consigliere regionale «individuato come referente politico del Presidente De Luca e vero e proprio mediatore tra le ditte interessate alle forniture e la Regione Campania».

In una relazione inviata dalla Med, l'azienda che ha costruito gli ospedali a blocchi, Cascone - secondo quanto svelato da Fangep - risulta come «uno degli interlocutori che hanno determinato le scelte realizzative dell'opera in concreto realizzata». In pratica, Cascone si sarebbe occupato, pur senza averne titolo, dell'appalto più importante della Regione in piena emergenza Covid-19.

Sulla vicenda cinque esposti sono stati presentati in Procura dall'ex assessore regionale Marcello Tagliatalata, oggi presidente di Campo Sud. Proprio nell'ultimo esposto Tagliatalata chiede di

indagare sul ruolo rivestito, in piena emergenza, da Luca Cascone, consigliere regionale «individuato come referente politico del Presidente De Luca e vero e proprio mediatore tra le ditte interessate alle forniture e la Regione Campania» - scrive Tagliatalata nell'esposto. Cascone ha affidato ai social il suo pensiero, specificando che questa sarà «la migliore occasione non solo per spiegare nell'unica sede competente i miei comportamenti in quei giorni così complicati per la Campania e per l'Italia, ma anche per dimostrare il supporto fattivo offerto lontano dai riflettori. Fiducia assoluta che tutto ciò si chiarirà al più presto perché, nonostante ci sia chi specula anche sui morti e sull'emergenza sanitaria, io sono una persona perbene».



Giochi per ritardare il commissariamento

Pressioni PD sulla ministra Lamorgese che non ancora procede Dopo le perquisizioni a Cascone e Verdoliva si cercano riscontri

La vicenda crea un imbarazzato dibattito interno tra i 5 stelle che da tempo chiedono il commissariamento dell'Asl Napoli 1 e che sul tema non possono fare una battaglia per evidenti motivi di opportunità ed equilibri politici sul piano nazionale. Ma parecchi ora cominciano a chiedere che quel documento, che è nel cassetto del ministro da quasi due mesi, venga reso pubblico, anche alla luce dei fatti che in queste ore hanno interessato la Regione Campania e l'Asl Napoli 1.

Nei giorni scorsi gli inquirenti hanno perquisito lo studio e l'abitazione di Ciro Verdoliva, capo dell'Asl Napoli 1, che risulterebbe indagato per il reato di turbativa della libertà degli incanti e frode in pubbliche forniture. Gli investigatori, coordinati dalla pm Mariella Di Mauro, con il procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio, hanno sequestrato anche il cellulare del manager. Sotto sequestro anche diversi pc dell'uni-

IL COMMENTO

VUOLO (LEGA) CHIEDE GIUSTIZIA

«Ben vengano le indagini, ben venga fare chiarezza» - commenta Lucia Vuolo, europarlamentare della Lega. Sulla vicenda che riguarda il salernitano Luca Cascone dice: «Si parla di sanità e della tutela dei cittadini. Si faccia luce su tutto. Nel fascicolo dell'inchiesta c'è anche il nome del salernitano Luca Cascone, consigliere regionale, finito nel mirino degli inquirenti dopo un'inchiesta di Fangep, che aveva evidenziato un ruolo di primo piano per Cascone nella gestione dell'emergenza in Campania. Il nome di Cascone torna per alcuni appalti relative a forniture di dpi e mascherine ma anche nella costruzione degli ospedali a blocchi, finiti al centro delle polemiche. Cascone, nel periodo della pandemia, avrebbe contattato aziende e avrebbe fatto da tramite per alcuni appalti pur senza far parte né dell'Unità di

crisi né della Soresa, la società che gestisce gli appalti per conto della Regione Campania. Il ruolo di Cascone sarebbe quello di un vero e proprio mediatore tra le ditte inter-

rogare sul ruolo rivestito, in piena emergenza, da Luca Cascone, consigliere regionale «individuato come referente politico del Presidente De Luca e vero e proprio mediatore tra le ditte interessate alle forniture e la Regione Campania» - scrive Tagliatalata nell'esposto. Cascone ha affidato ai social il suo pensiero, specificando che questa sarà «la migliore occasione non solo per spiegare nell'unica sede competente i miei comportamenti in quei giorni così complicati per la Campania e per l'Italia, ma anche per dimostrare il supporto fattivo offerto lontano dai riflettori. Fiducia assoluta che tutto ciò si chiarirà al più presto perché, nonostante ci sia chi specula anche sui morti e sull'emergenza sanitaria, io sono una persona perbene».

Sulla vicenda cinque esposti sono stati presentati in Procura dall'ex assessore regionale Marcello Tagliatalata, oggi presidente di Campo Sud. Proprio nell'ultimo esposto Tagliatalata chiede di



Il consigliere Luca Cascone

L'INTERVENTO

CIRIELLI (FDI): «SI INDAGHI»

«È inutile che il sistema di potere deluciano provi a salvare Luca Cascone. Peraltro, la stragante nomina effettuata dalla Protezione Civile della Regione Campania non legittimava il consigliere regionale a svolgere il ruolo che si è arrogato di assumere durante l'emergenza sanitaria, come chiaramente prevede il Codice degli Appalti che individua il Rup quale solitario attore nei processi amministrativi, come più volte chiarito anche dall'Anac». Lo dice il Questore della Camera e parlamentare di Fratelli d'Italia Edmondo Cirielli. «Sarebbe utile - continua - che le Forze dell'ordine accertassero quale autorità politica abbia disposto o ideato questa nomina. E, soprattutto, per quale motivo la scelta sia ricaduta su Cascone e non, ad esempio, su un assessore regionale competente o magari su un tecnico. Si deve indagare sul procedimento che ha portato il dottore Italo Giulivo a prendere quella decisione».

«Nella Campania, in cui per difendersi dalla pandemia, sulla base delle elaborazioni dell'Anac,

REAZIONI I due principali avversari del governatore alle prossime regionali contro la strategia del vertice

Silenzio cupo di De Luca

Da Caldoro a Ciarambino una raffica di inviti a fare chiarezza

I fatti che riguardano la gestione della sanità in Campania emersi nelle ultime ore hanno scatenato numerose reazioni politiche, prime tra tutti quelle di Stefano Caldoro e Valeria Ciarambino, i due principali antagonisti di De Luca nella prossima tornata elettorale.

Per Stefano Caldoro, candidato di centrodestra alla presidenza della Regione, sulla vicenda «il silenzio di De Luca è inquietante».

Valeria Ciarambino, candidata alla presidenza della Regione Campania del Movimento 5 Stelle, chiede immediatamente il commissariamento dell'Asl Napoli 1 per via del coinvolgimento del manager Verdoliva.

Ciarambino: «Accuse gravissime. Urge commissariamento». «Mi chiedo ancora cosa debba accadere perché il ministro Lamorgese si decida a commissariare la principale Azienda sanitaria del Sud del Paese - ha detto Ciarambino - dopo le nuove gravissime ombre che si addensano, ancora una volta, sull'Asl Napoli 1 e un'indagine che vede coinvolto, con l'ipotesi di concorso in turbativa d'asta e frode in pubbliche forniture, il suo direttore generale, Verdoliva». «Da mesi - ha aggiunto - sul tavolo del ministro degli Interni giace la relazione della Commissione d'accesso, da noi richiesta e ottenuta oltre un anno fa, con risultanze gravissime sulla gestione della Asl Napoli 1 e a cui oggi va aggiunto quanto sta emergendo alla luce delle inchieste giornalistiche e giudi-



Il palazzo sede degli uffici della Regione Campania

IL DIBATTITO POLITICO

Le critiche: non si può non intervenire su una vicenda così torbida e delicata

ziarie sull'emergenza Covid. Si va - ha continuato Ciarambino - dall'appalto lampo dei tamponi in un primo momento aggiudicato a un laboratorio che, senza alcuna autorizzazione, già effettuava da tempo quegli esami, a capitoli inquietanti che emergono ogni giorno sui tre ospedali modulari».

«Nella Campania, in cui per difendersi dalla pandemia, sulla base delle elaborazioni dell'Anac,

sono stati impiegati ben 204 milioni, più di una regione come il Veneto, ci troviamo al cospetto di una gestione della cosa pubblica del tutto singolare. Al di là di quanto accerteranno le inchieste giudiziarie, resta un dato: 18 milioni dei soldi dei cittadini investiti in ospedali modulari inutilizzati e un'inchiesta della Procura con accuse gravissime. Questi, al momento, gli unici effetti della gestione dell'emergenza di

IL DIFENSORE CIVICO

«Luca pericoloso Lo allontanino»

imparzialità della pubblica amministrazione». Nel mirino finì anche allora Luca Cascone, presidente della commissione Trasporti della Regione.

A Cascone, delegato dalla giunta, Fortunato rimproverava la nomina di De Gregorio, nell'assemblea del 13 luglio 2018: «Non ha neppure considerato che il precedente parere dell'Avvocatura Regionale del 5 aprile 2017, già aveva chiarito, specificamente per il ruolo di Direttore Generale dell'Ente Autonomo Volturno, che occorreva applicare» la norma (dpr 30 marzo 2001) «che prescrive la procedura selettiva pubblica». Il consigliere regionale rappresentava la Regione, azionista unico della società. Quell'assemblea si riunì «alla presenza costante e sotto la Pre-



De Gregorio (Eav) assieme al governatore De Luca

PRECEDENTE EAV
«Ruolo strategico nella nomina illegale di De Gregorio»

Vincenzo De Luca».

Caldoro: «Inquietante il silenzio di De Luca». «Sono coerentemente garantista, è la mia storia. Il garantismo non sia però l'alibi della politica per non affrontare i temi in campo - ha detto sull'argomento il candidato di centrodestra alla presidenza della Regione, Stefano Caldoro.

Sull'inchiesta che coinvolge per ora il dirigente dell'Asl Verdoliva e il consigliere Luca Cascone, entrambi stretti collaboratori del presidente della Regione, Vincenzo De Luca, Caldoro ha aggiunto: «Sulla gestione dell'emergenza Covid, sulle gare d'appalto, va assicurata la massima trasparenza. Chi guida la Regione ha il dovere di fare chiarezza sulle procedure, su chi ha davvero gestito l'emergenza. Sono stati sprecati ingenti finanziamenti pubblici per realizzare prefabbricati nei parcheggi, chiusi e inutilizzabili perché non collaudati. Questi sono fatti gravi. Il rilievo penale viene dopo. La politica deve occuparsi della salute dei cittadini, non degli appalti e delle forniture. Per quelli ci sono le strutture amministrative. I cittadini campani meritano delle spiegazioni. Mi accontenterei anche del solito monologo in stile Madduro su Facebook o sulla 'sua' TV, il silenzio è inquietante. Ma invoco trasparenza: la politica non deve subappaltare l'individuazione delle responsabilità solo alle Procure» - ha concluso Caldoro.

(fo. ca.)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

sidenza del dott. Umberto De Gregorio».

Secondo il difensore civico, de Gregorio non avrebbe potuto nemmeno fare il dg dell'Eav: sarebbe privo dell'esperienza quinquennale da dirigente di enti o aziende pubbliche, imposta dalla legge nazionale. Fortunato, inoltre, riteneva arbitrario l'utilizzo di una delibera Anac, dell'ottobre 2017, per legittimare l'operazione De Gregorio. Il caso riguardava la nomina con deliberazione del consiglio di amministrazione aziendale (e non dell'Ente socio) in un caso di nomina dell'assente Direttore Generale (e non di assenza successiva). Fortunato parlò della gestione Eav come «propria di un clan e non di una pubblica amministrazione, per il rapporto di lavoro instaurato, come risulta da un accesso agli atti, per il direttore generale non risulta esistente alcun contratto di lavoro». E ci sarebbe una «dolosca consapevolezza di tutti quanti hanno formata o rappresentata la volontà dell'Ente unico socio Regione Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA